

**LES MERVEILLES DU MONDE: 191 L'IDROVORA DI TESSERA**

Carissima Compagnia Gongolante,

dopo 400 metri dalla darsena dell'associazione "La Salsola" a Campalton, proseguendo verso nord sull'argine della sinistra idraulica dell'Osellino, si arriva nel punto in cui le acque dell'Osellino si incontrano con quelle del Canale Scolmatore e dove l'argine dell'Osellino è stato "tagliato" per circa 100 metri.



Da quel taglio parte un canale



che porta le acque del canale Osellino e le acque del canale Scolmatore fino al canale di Tessera come abbiamo visto nella mail della settimana scorsa.

Fino alla costruzione dell'aeroporto, inaugurato il 31 luglio 1961, il canale Osellino proseguiva il suo viaggio verso nord fino a gettarsi nel fiume Dese distante sei chilometri e mezzo.

Sull'argine dalla parte della terraferma vi è un'attività cantieristica dotata di due grandi gru che le consentono di trasferire le imbarcazioni oltre l'argine sulla sommità del quale correrà la pista ciclopedonale una volta completata .



Già in corrispondenza con il cantiere si vede sullo sfondo profilarsi il fabbricato dell'impianto idrovoro di Tessera in corrispondenza del quale il canale si allarga da 20 a quasi 90 metri.



L'allargamento si è reso necessario per dispiegare le sei pompe che vi sono installate; alle quattro originali, una da 2.500 e tre da 6.000 l/s (litri al secondo) ognuna del 1997, sono state aggiunte nel 2009 altre due pompe da 6.000 l/s ognuna per un totale di 32,500 l/s.



Tutte queste pompe si sono rese necessarie per sollevare l'acqua del canale Scolmatore in quanto i progettisti *"inizialmente l'avevano progettato in terra ma avrebbero dovuto costruire un canale talmente grande, talmente profondo da sembrare un fiume, e avrebbero dovuto arginarlo ad una altezza superiore a quella della marea del 1966, che era arrivata a 1 metro e 97 sopra il livello medio del mare. Allora si è pensato di costruire lo Scolmatore a sollevamento meccanico, restringere la sezione del corso d'acqua, farlo più profondo, in modo che funzioni anche da vasca di contenimento"* .

La scelta viene oggi portata come esempio di poca lungimiranza dato che come affermato dal dott. Lorenzo Del Rizzo ex direttore dell'ex Consorzio di Bonifica Dese Sile *"il vero problema dell'opera è la sua irreversibilità: (l'opera) è stata fatta in modo tale che chiunque volesse decidere diversamente sulla sua utilità non sarebbe il grado di incidere, perché i costi della modifica sarebbero talmente elevati da compromettere tutta l'iniziativa"*. Nota 1

Quindi ci dobbiamo tenere canale e idrovora il cui bacino a valle viene utilizzato come darsena dalla Associazione Nautica Sportiva Culturale "Punta Longa".



Il sentiero sulla sommità dell'argine sembra puntare dritto all'ingresso sud della idrovora,



ma, arrivato allo slargo, scende a sinistra ai piedi dell'argine.



Si arriva all'ingresso principale sul lato ovest che è chiuso da un cancello con tanto di lucchetto



che guarda alla strada d'accesso affiancata dal collettore di Tessera che scorre sulla sua sinistra.



Le case che vedete in fondo sulla destra hanno l'accesso da via Vecchio Hangar che è quello che rimane di una strada di sette metri di larghezza che collegava direttamente l'hangar dei dirigibili con il Forte Bazzera, che in realtà era solo una polveriera in cui erano custodite le bombe con cui venivano armati i dirigibili stessi.

Passato lo slargo si risale sull'argine da cui si vede la struttura lineare dell'impianto idrovoro



e soprattutto il bacino in cui affiorano rami portati dalla corrente ed eletti a posatoi da un airone grigio ed altro uccello troppo scuro per essere un tarabuso e troppo chiaro per essere un marangone;



appena mi sono avvicinato l'airone si è immediatamente levato in volo mentre il tarabuso o marangone che fosse non ha fatto una piega.



Il boschetto che si vede sulla sinistra è formato dalle piante che ricoprono l'area di Forte Bazzera



di cui ho già scritto tre anni fa nella mail n° 11 che vi allego.

Vi segnalo un particolare di cui non mi ero accorto tre anni fa ovvero che fra il forte e l'argine è stata creata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, a partire dal 2004, un'isola alberata ove sono stati piantate specie arboree tipiche della vegetazione costiera spontanea come il Leccio (Quercia), l'Orniello (Frassino) ed il Pioppo bianco.



L'argine finisce proprio di fianco al ponte che consente di attraversare il fossato che, come in ogni forte che si rispetti, cinge completamente il complesso di Forte Bazzera.



La prossima settimana andremo a vedere il cippo, posto sulla confluenza fra l'ex scolo Bazzera, ora canale Scolmatore ed il canale Osellino, che dice di essere il 68 anche se nessuno gli crede.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 71 "Acque alte a Mestre e dintorni. Storie, luoghi, persone (2006-2012) a cura di M. Luciana Granzotto e M. Giovanna Lazzarin, Quaderni di storiAmestre n° 13, 2013.

N.B. I lettori che guardano anche le figure avranno notato che in questa mail la vegetazione appare decisamente più rigogliosa che nelle mail precedenti.

La spiegazione è che le foto sono state fatte tutte, ad eccezione di quella dell'isolotto alberato, il 18 giugno del 2018 in occasione di una precedente passeggiata.

Attualmente il tratto compreso fra l'idrovora di Tessera e Forte Bazzera è interdetto al transito ciclodeponale perchè sono in corso i lavori di completamento della pista ciclopedonale stessa.

